

Oggetto: legge di stabilità 2014 – percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) per l'assolvimento del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione entro il 18esimo anno di età - determinazione della quota di risorse di cui all'art.28, comma 3, del decreto legislativo n.226/2005 - proposta normativa.

Si propone l'inserimento della seguente norma nella legge di stabilità 2014, in corso di predisposizione:

"1. La quota di risorse prevista all'articolo 28, comma 3, del decreto legislativo n.226/2005 a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7, comma 6, della legge 28 marzo 2003, n.53, destinata all'assolvimento del diritto dovere all'istruzione e formazione nei percorsi di istruzione e formazione professionale, anche ai fini dell'adempimento dell'obbligo di istruzione, è determinata in 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. I pagamenti relativi all'attuazione dei percorsi di cui al comma 1, sostenuti da contributi erogati a tal fine dallo Stato alle regioni, sono esclusi, nei limiti dei relativi importi, dai limiti del patto di stabilità interno delle regioni "

Motivazioni

Il nuovo ordinamento del sistema educativo di istruzione e formazione, previsto dalla legge delega 28 marzo 2003, n.53 e dai successivi decreti legislativi n. 76 e 226/2005, è entrato in vigore a partire dall'anno scolastico e formativo 2010/2011. Per effetto di tali norme e delle successive modificazioni e integrazioni, gli studenti assolvono l'obbligo di istruzione ed esercitano il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione sino al conseguimento di una qualifica professionale, di durata almeno triennale, sia nei percorsi scolastici sia in quelli di istruzione e formazione professionale (IeFP) realizzati dalle strutture formative accreditate dalle Regioni.

Nell'as. 2012/2013, 281.648 studenti hanno frequentato percorsi di IeFP, di cui 130.000 nelle strutture formative accreditate dalle Regioni. Una parte della domanda è rimasta comunque insoddisfatta. Molti genitori hanno fatto lunghe code per iscrivere i loro figli ai percorsi di IeFP, attuati nel corrente anno da tali strutture, senza riuscirci. Non è stato così tutelato il loro diritto di scegliere questo tipo di offerta formativa che, come sopra richiamato, è, a pieno titolo, parte integrante dei nuovi ordinamenti del sistema educativo di istruzione e formazione dall'anno 2010/2011.

Per quanto riguarda i risultati conseguiti dagli studenti a conclusione dei predetti percorsi, l'indagine condotta dall'ISFOL nel 2012, documenta che:

- i qualificati in uscita dai percorsi triennali esprimono performance migliori rispetto a quelli con altri titoli di studio: a un anno dalla qualifica, lavora il 70% dei ragazzi (contro il 50% dei diplomati degli Istituti Professionali di Stato) e ben l'85%, dopo due anni (contro il 78% dei diplomati);
- il tipo di occupazione risulta molto coerente con la qualifica raggiunta (nel 64% dei casi);
- il 50% degli iscritti è "recuperato" da altri percorsi (cioè dalla scuola);
- l'80% degli studenti riesce a qualificarsi al termine del percorso triennale, nonostante si tratti della popolazione studentesca più difficile per livello di preparazione, capacità di concentrazione

e di studio, difficoltà sociali e provenienza (oltre il 16,5% sono studenti stranieri, nati in Italia o ricongiunti).

Il sistema di leFP si sta evolvendo, inoltre, in modo da assicurare ai giovani anche la possibilità di conseguire diplomi professionali di tecnico, con la frequenza dell'ulteriore anno previsto dall'ordinamento vigente dopo il conseguimento di una qualifica professionale di durata triennale. Oltre 4.400 allievi hanno già compiuto questa scelta.

I percorsi di leFP sono stati messi a regime dopo un lungo periodo di sperimentazione, avviato con l'accordo in sede di Conferenza unificata 19 giugno 2003. In attuazione del decreto legislativo n. 76/2005, art. 6, tali percorsi sono stati sostenuti con le risorse stanziato sul bilancio del MIUR e del MLPS. Per quanto riguarda i contributi del MIUR, l'articolo 28 del decreto legislativo n. 226/2005 ha disposto, al comma 3, che "All'assolvimento del diritto-dovere nei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III sono destinate le risorse di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76 sul diritto dovere all'istruzione e alla formazione, da ripartirsi tra le Regioni come previsto dal comma 4 del medesimo articolo, nonché una quota delle risorse di cui all'articolo 7, comma 6, della legge 28 marzo 2003, n. 53, da ripartirsi con le medesime modalità".

Per effetto degli interventi di riduzione della spesa pubblica per l'istruzione e la formazione, intervenuti dal 2009, la predetta quota di risorse, determinata in non meno di 40 milioni di euro negli esercizi finanziari precedenti, non è stata più prevista, nonostante il numero degli iscritti ai percorsi di leFP fosse aumentato considerevolmente di anno in anno. Da ultimo, la legge n.135/2012, di conversione del decreto legge n. 95/2012, all'articolo 7, comma 37, ha ricondotto tutte le risorse finanziarie disponibili nel fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, comprese le risorse di cui alla legge n.440/1997, oltre a quelle del piano programmatico di spesa di cui alla legge delega n. 53/2003, articolo 1, comma 3, e a quelle di cui alla legge n.296/2006, articolo 1, comma 634. Ciò ha determinato il venire meno di tutte le fonti da cui il Ministero dell'istruzione ha reperito le risorse dal 1999 (attuazione dell'obbligo formativo nella formazione professionale di cui alla legge n.144/99, art. 68) al 2008 per sostenere l'attuazione dei percorsi di leFP.

A ciò si aggiungano anche i vincoli posti dal patto di stabilità interno delle Regioni nell'uso delle risorse statali allo scopo assegnate, che stanno generando una grave crisi nell'erogazione dell'offerta formativa dei percorsi di leFP.

La mancata considerazione del ruolo svolto dal sistema di leFP costituisce anche un aggravio per le finanze pubbliche, in quanto i percorsi di leFP comportano un risparmio per le finanze statali, in relazione alla loro minore durata rispetto a quelli scolastici (3 anni per le qualifiche e 4 per i diplomi professionali, anziché 5 per i diplomi di istruzione), con un costo studente/anno su base capitaria di almeno 2mila euro in meno.

Il sistema della formazione professionale investe cifre ingenti per attrezzare i propri laboratori: infatti molti giovani preferiscono questi percorsi proprio perché consentono di imparare un mestiere attraverso la manualità; nonostante questo il costo della leFP è inferiore rispetto alle scuole statali di analogo indirizzo del 25- 30%.

Con la norma proposta, si conferma, a partire dal 2014, la quota di risorse mediamente stanziata sino all'esercizio 2008 per sostenere la qualità e lo sviluppo dei percorsi di leFP e si svincolano le risorse destinate dallo Stato a sostegno della realizzazione dei predetti percorsi.